Le misure

Lavoro, nove milioni in difficoltà Napolitano: è una crisi angosciante Obama a Letta: priorità occupazione

Quindicesimo ribasso consecutivo per il fatturato industriale

ROMA—Lo vuole conurgenza il Qui-rinale, lo chiede, dagli Stati Uniti, an-che il presidente Obama: l'Italia ha che il presidente Obama: l'Italia ha estremo bisogno di un piano per il lavoro e, in particolare, perl'occupazione giovanile. Al di qua e al di là dell'Oceano sono tutti d'accordo: questa le la
priorità. E se ci fossero ancora dei
dubbi basta guardare le stime sui lavoratori in condizioni da disagio elaborate dalla Cgli: ornai fra disoccupati, scoraggiati e cassa integratisi arriva al tetto dei 9 milioni.
Cifre impressionanti davanti alle

Cifre impressionanti davanti alle quali il presidente Napolitano ha usato parole forti: «La crisi è angosciante edrammatica - ha detto - e impone alle istituzioni, alle forze sociali e alle impressione manario de la crisi imprese la messa in atto di efficaci so-luzioni per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale del Paese». Varilanciato «il ruolo centrale dellavoro» evanno sostenute innovazione e ricerca. La spinta a passare ai fatti è decisa,

La spinta a passare attatu e decisa, e Palazzo Chigi sembra volerla coglie-re, visto che il governo Letta varerà -entro la fine di giugno - un pacchetto di norme che secondo i piani del mi-

nistro Giovannini dovrà creare centomila nuovi posti per gli under 24 anni, abbattendo il tasso di disoccupazione auvantentionissoci disoccupazione di quella fascia d'età dal 38 al 30 per cento. D'altra parte, sul progetto, ora c'è anche la benedizione degli Stati Uniti: per risollevare le sorti della vecchia Europa e dare una mano alla ripresa americana, la caccia all'occu-pazione - anche del presidente Obama - è una priorità assoluta. Ieri, in una telefonata di una ventina di miuna telefonata di una ventina di mi-nuti che ha messo in contatto il pre-mier Letta e la Casa Bianca, il presi-dente americano - oltre che di politica estera e di missioni di pace-ha par-lato anche di lavoro dicendosi - se-condo quanto riferisce una nota del

Palazzo - del tutto d'accordo sul fatto che va data priorità alle politiche con-tro la disoccupazione. Obama ha confermato di essere pronto a collabora-re con la Ue per superare la crisi e fa-vorire la crescita, ma mantenendo i conti in ordine.

L'emergenza lavoro, d'altra parte, L'emergenza lavoro, d'altra parte, parla attraverso le nude cifre. Secon-do una ricerca elaborata dalla Ires-Cgil in Italia, nell'ultimo trimestre del 2012, c'erano quasi 9 milioni di lavo-ratori in difficoltà, il 10 per cento in più rispetto all'anno precedente, Un tetto al quale il sindacato arriva somman-do i 4,57 milioni di lavoratori in sofferenza (disoccupati, scoraggiati e cas-saintegrati) con i 4,17 milioni di lavo-

ratori disagiati (perché precari o co-stretti ad un part time involontario). Segnali neri sull'economia anche dai dati Istat sui fatturati di marzo, risultati in calo del 7,6 per cento rispet-to ad un anno fa (meno 0,9 su febbraio to ad un anno fa (meno 0,9 su febbraio 2013): si tratta del quindicesimo dato consecutivo in caduta ed è il tonfo più assordante mai registrato dal 2009. Codacons ritiene sia la netta conseguenza del crollo dei consumi interni. guenza del crollo dei consumi interni. Andamento in leggera ripresa invece per gli ordinativi: rispetto ad un anno fa sono sempre sotto del 10 per cento, ma rispetto all'ultimo mese sono aumentati dell'1,6 grazie soprattutto alla seportazioni. le esportazioni.





NAPOLITANO «La crisi è angosciante e drammatica, va ruolo centrale



pienamente d'accordo sulla priprità delle politiche per dare lavoro ai



«Povertà e occupazione sono emergenze affrontate con

Da giugno nel milanese scatteranno i primi contratti: Bayer, Techint, A2a, Campari interessate. Un test per capire se il modello Hollande funzio

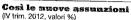
Staffetta generazionale anziani-giovani la Lombardia pronta a fare da apripista

(segue dalla prima pagina)

BORFRTO MANIA

ENTRO il piano potrebbe esserci una nuova regolamentazione del contratto tra generazioni, e il test lombardo sarà decisivo per capire se varrà la pena seguire la Francia di François Hollande che ha deciso di scommettere sul contrat de génération met-tendo in campo un miliardo di euro da qui al 2016 con l'obietti-vo di creare 500 mila accordi. Anche in Germania ci sono i contratti generazionali ma vengono stipulati nelle aziende e non seguendo una specifica le-

Più che il modello francese, dunque, è la Lombardia che farà dunque, éla Lombardia chefarà da apripista perrilancia reil contratto generazionale dopo il nulla di fatto di diversi progetti presentati nel passato a cominciare da quello del pacchetto Treu del 1997. La crisi, però, sembra sita dando un nuovo impulso allo scambio anzianigiovani. Incide la riforma delle pensioni che ha allungato la giovani. Incide la riforma delle pensioni che ha allungato la permanenza al lavoro, ma inci-de—probabilmente—anche la ricerca di nuoveforme di solida-ricettà trice. rietà tra generazioni perché quella che nel passato si realizzava nel sistema pensionistico, con i giovani che pagavano le





Fonte: Ministero del Lavoro

pensioni, non ha retto di fronte

pensioni, norma retto u mone ai mutamenti demografici. Pre-mono le aziende che hanno bi-sogno di abbassarei costi (un la-voratore giovane costa meno) ma anche di ristrutturarsi per ri-

cercare nuove vie competitive nel mercato, e non hanno più a

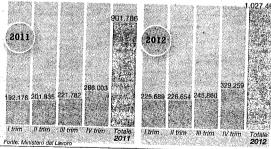
disposizione lo strumento dei pensionamenti anticipati. Va

detto che la staffetta non crea

nuovo posto lavoro ma stimola

il turn over. Anche per questo è

Nel 2012 oltre 125.000 licenziamenti in più





Marzo - febbraio 2013

prime indicazioni del governo

sia esteso al pubblico impie-

go.

«Più che un contratto-staffet-ta che dà l'idea del passaggio del testimone, parlerei di contratto ponte tra generazionio, dice Alponte tra generazioni», uice Alberto Meomartini, presidente al termine del mandato di Assolombarda, l'associazione mila nese della Confindustria, che ha fortemente spinto per adottare

- stando alle

importante che ~

il nuovo contratto. Nelle aziende lombarde un anziano con meno di 36 mesi di distanza dal-la pensione potrà accettare vo-

Il sistema non crea posti, ma stimola il tum over: possibile l'ampliamento al pubblico impiego

lontariamente di passare al part time con la possibilità di svolge-re anche una funzione di tutor nei confronti del giovane che verrà assunto come apprendi-sta. L'anziano riceverà uno sti-pendio dimezzato, ma i contripentio unitezzato, ma I contri-buti ai fini del calcolo dell'asse-gno pensionistico saranno inte-grati dallo Stato, o meglio dalla Regione, utilizzando le risorse di un fondo europeo per il reim-piego. È fortissimo l'interessa-

mento anche di altre Regioni. I Friuli si è vicino all'avvio del sperimentazione, così come i Piemonte, in Emilia Romagna nelle Marche. Prossimo a part re il progetto nel Lazio. «È un misura di politica attiva per illa voro.— spiega Paolo Reboan presidente e amministrator delegato di Italia Lavoro, l'agen zia del ministero per promuo vere l'occupazione — che pu-funzionare. Viene incontro all

RISORSE IN CAMPO



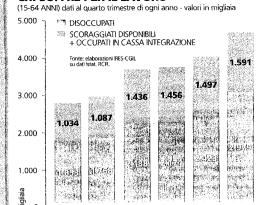
I PUNTI





IL GOVERNO CERCA FONDI PER FINANZIARE L'ATTIVITÀ
DEI CENTRI PER L'IMPIEGO, appurato che non è possibile
intervenire per ridurre il cuneo fiscale.
Sempre per i giovani, saranno impiegati i fondi
del progetto youth garantee dell'Europa

CHI SOFFRE PER IL LAVORO



Occupazione, le Regioni provano a cambiare passo

Il mercato è immobile, le istituzioni tentano di sbloccarlo incentivando il ricambio tra anziani e nuove generazioni o cercando di ridare vita ai centri per l'impiego. I numeri raccolti dicono che i primi risultati sono incoraggianti

La formula è nata a Milano

Assolombarda sperimenta il patto tra padri e figli

Se tutto va bene, le prime «conversioni» dei vecchi contratti e le relative assunzioni scatteranno nel giro di una o due settimane. Multinazionali come Bayer o Techint - per esempio - sono pronte a sperimentare la via lombarda alla staffetta generazionale nata sotto la Madon-nina e finita nei radar di Palazzo Chigi. Lo schema, introdotto in via sperimen-tale dalla Regione Lombardia con un de-creto di fine febbraio, è in fondo semplice. L'azienda, su base volontaria, propo ne a lavoratori cui mancano non più di tre anni alla pensione di trasformare il proprio contratto in un part time, verti-cale o orizzontale, fino al 50%. Questi vedono ridursi lo stipendio, ma grazie a integrazioni alla contribuzione, senza impatti sulla pensione. Contestualmente ed è l'aspetto fondamentale - l'azienda si impegna ad assumere un giovane (o co-munque lavoratori «in quantità tale da assicurare un saldo occupazionale positivo», recita il decreto) con contratti di apprendistato o a tempo indeterminato. Ma «staffetta non è la giusta definizione di quanto prevede il progetto» dice Va-lentina Aprea, assessore lombardo al Lavoro, Pdl, che riconosce ad Assolom-barda la paternità dell'idea. «Perché nel nostro schema non c'è una generazione che passa il testimone ad un'altra e se ne disinteressa - spiega Alberto Meomarti-ni, fino a giugno presidente dell'associa-zione territoriale milanese di Confindu-stria - In questo caso i lavoratori anziani restano in azienda e si occupano della formazione dei giovani: non sono generazioni antagoniste, ma cooperative». Meomartini («ho messo l'anima in

questo progetto», dice) lanciò l'idea un anno fa, all'assemblea di Assolombarda cui «guarda caso avevo invitato l'allora presidente dell'Istat e oggi ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. Sentita la proposta, mi chiamò il ministro Forne-ro. Disse che era bellissima ma che non c'erano soldi». L'idea finì sui giornali e la Regione, «cosa mai successa prima, mi chiamò dicendo: "Noi un po' di soldi li abbiamo". Si trattava di fondi che proprio il ministero del Lavoro aveva messo a disposizione per progetti sulla nuova occupazione». Un gruzzolo di 3 ministero del Lavoro aveva messo a disposizione per progetti sulla nuova occupazione». lioni di euro finisce così nel progetto. È bastata - si fa per dire - la modifica da parte del Governo di alcuni decreti per rendere tecnicamente possibile l'operazione. L'accordo coi sindacati non è stato un problema, né quello con l'Inps, che garantisce il lavoratore sulla pensione piena anche dopo la «conversio-

milioni stanziati La Regione Lombardia aveva questa disponibilità e ha deciso di investirla per muovere le acque del lavoro

ne» del contratto. «Il bando è aperto, a luglio tireremo le somme - dice l'assessore Aprea -, contiamo di coinvolgere almeno 200 lavoratori. Per ora è solo una speno zoo avoiavone, se il governo ne farà un nuovo istituto di diritto del lavoro, si po-trà lavorare su numeri più grandi». Si tratterà di trovare le risorse. Per un lavoratore con una retribuzione da 42 mila ratore con una retribuzione da 42 mila euro, per dire, il gap contributivo da ver-sare all'Imps è circa il 33% della metà, ov-vero circa 7 mila euro l'anno. Secondo il giuslavorista dell'Università Bocconi Maurizio Del Conte con il patto genera-zionale «l'azienda si alleggerisce di costi significativi e riceve forze fresche. È uno strumento utile per far saltare il tappo generazionale. Ma per andare oltre la

L'esperienza di Veneto Lavoro

Così il Veneto ha ricollocato 58 mila persone in tre anni

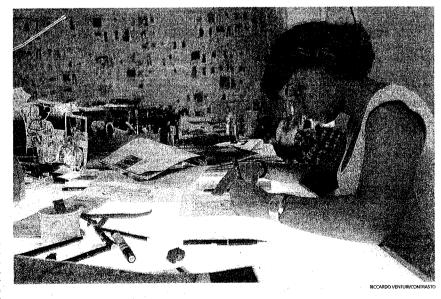
«La disoccupazione giovanile è un pro-blema rimovibile con azioni dal lato dell'offerta, ma anche guardando al terreno specifico delle policy propo-ste» dice Bruno Anastasia, esperto a Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione, «Nel 2008 l'indice di disoccu pazione qui era del 3,7% – spiega il di-rettore Sergio Rosato -. La condizione giovanile è sempre stata difficile ma la Regione vantava un tasso di disoccupazione, nella fascia 16-24 anni, del 14,4% contro il 25% dell'Italia». Eppure con la crisi, anche il Veneto è salito al 20%. «Quello che conta nei giovani è soprat-tutto il tasso di attività – ribadisce Ro20%

l giovani disoccupati In Veneto la situazione è migliore rispetto al resto d'Italia. ma prima della crisi i senza lavoro Lavoro ha lavorato sulla coerenza del percorso e sul proseguo nella 'carriera'

Tre gli obiettivi; primo: rivitalizzare il rapporto scuola-lavoro travolto dalla crisi. «Siamo tra le prime Regioni ad aver normato, prima della Fornero, il tirocinio», spiega Rosato. Un'altra misura, ora in partenza, è l'inserimento di un pac-chetto di scuole nella rete placement dei 42 Centri per l'impiego regionali. Veneto Lavoro ha anche attivato una ricerca per monitorare gli esiti occupazionali dei giovani, con interviste alle aziende per verificare il grado di soddisfazione ri-spetto le competenze formative. «Si chiama Indagine Vera – spiega Rosato – è fatta in collaborazione col gruppo Scuola di Confindustria e sfata la percezione che ci sia un grosso scollamento tra le attese delle imprese e le scuole». Sempre per l'occupazione giovanile in Veneto è nato poi il Patto prima occupazione che integra lo stage formativo con il tirocinio e l'apprendistato. Il giovane, anche laureato, ha quindi un unico progetto forma-tivo di inserimento. «E' come se l'azienda assumesse il giovane quando è ancora scuola, eliminando i vuoti temporali tra i

vari momenti» sottolinea Rosato. Negli ultimi due anni sono stati attivati circa 22mila tirocini l'anno (esclusi quelli curriculari). Circa 18mila su under 30. Due su tre sono stati promossi dai Centri per l'impiego. E' ora in corso la definizio-ne della remunerazione minima e potrebbe aggirarsi attorno ai 400 euro. È nuovi progetti sono allo studio come finanziare le mobilità dei giovani all'estero, nel mer-cato di lavoro europeo. Quanto all'attività di domanda-offerta di lavoro, spiega Giorgio Gardonio, responsabile Area Politiche attive, «abbiamo strutturato una banca dati unitaria di tutti i profili dei lavoratori nei centri per l'Implego. Racco-gliamo 10-12mila richieste l'anno». All'inizio del 2013 esistevano circa 110.000 cv attivi con un tasso mensile di ricambio del 10%. «Con Cliclavoro i lavoratori po-tranno a breve entrare direttamente nel sistema e consultare le domande». Tutte le politiche attive di competen-

za regionale sono finanziate dai fondi so-ciali europei. Veneto Lavoro ha riallocato 58mila persone in tre anni. «Abbiamo dato vita anche a strumenti più finalizzati come il contratto di mobilità: «la perso-na – dice Rosato - che accetta di essere reinserita sul lavoro con uno stage viene incentivata a uscire dalla Cig, entrare in mobilità e tornare in azienda. Questo per evitare che il lavoratore aspetti a casa l'intero periodo».



sperimentazione occorrono molti soldi». Detto ciò «vale la pena investirci, per creare anche da noi una cultura di accompagnamento fra generazioni: in Germania è stato uno strumento molto importante oer la trasmissione delle competenze». La crisi, nello scorrere dei mesi, ha costretto al ripensamento alcune imprese prima pronte a sperimentare l'accordo. Ma Meomartini non demorde: «Se il patto funziona costa poco, se non funziona non costa nulla. Non sarà risolutivo ma dà un segnale: si può fare qualcosa in maniera cooperativa e condivisa».

sato - quelli che cercano lavoro sono circa il 7%, perché molti studiano». Ma con le giuste policy proposte è possibile anche evitare che quel 'balzo' dalla scuola al lavoro, e tra stage e impiego, diventi un lungo periodo di inattività.

I dati dicono che per i giovani si sono nettamente allungati (per il Veneto si stima un anno) i tempi per il passaggio dalle occasioni a termine a inserimenti più stabili. «Di fronte a questa realtà era necessario investire nella transizione scuola-lavoro - spiega Rosato -. E og-gi, con la qualifica professionale abbia-